



CLUB ALPINO ITALIANO

Sezione di Campobasso

DATA	1° novembre 2021
ESCURSIONE	Sentiero Italia (Q05): da Bojano a Guardiaregia
REFERENTE	Davide Sabato – 335 7764873
COLLABORAZIONI	
DIFFICOLTÀ E TIPO DI ESCURSIONE	T/E

LOCALITÀ E QUOTA DI PARTENZA:	Bojano - località Pietrecadute (m.479)
DISLIVELLO COMPLESSIVO:	+m.250 / -m.57 (ritorno al Tratturo: +m.206 / -17m.)
QUOTA MASSIMA RAGGIUNTA:	m.714
DISTANZA:	8,20Km (ritorno al Tratturo: 3,85km)
DURATA ESCURSIONE (tempo escluso soste):	4,50 ore

DESCRIZIONE BREVE DELL'ITINERARIO:

Dal **Parco delle Pietrecadute (m.479, fonte)** - una delle quattro sorgenti del fiume Biferno – si esce dal centro abitato di Bojano per la via Turno. Le opere dell'uomo (ferroviarie e viarie), le politiche concessorie del suolo tratturale (per scopi agricoli e pastorali, ma anche estrattive e produttive) inducono a deviare leggermente rispetto l'asse direzionale NO-SE del Tratturo Pescasseroli-Candela.

Così, dopo 0,43km – dopo aver tralasciato a dx una strada interpodereale e poi l'edificio della ex chiesa S. Antonio Abate – si piega a sn per oltrepassare il passaggio a livello e poi immediatamente a dx per seguire l'interpodereale asfaltata che costeggia la linea ferroviaria. Si mantiene la dx e dopo 0,80km si piega a sn (tralasciando a dx il sottopasso ferroviario) per oltrepassare il piccolo braccio del Biferno proviene dalle **vicine sorgenti del Rio Freddo**. Dopo altri 0,20km, si tralascia a dx anche un secondo sottopasso per seguire ora un fondo battuto. Altri 0,32km e questa volta si piega a dx per sfruttare il sottopasso ferroviario che si apre su una piccola radura. Si riprende la direzione E-SE e su fondo erboso e/o battuto si guadagna dopo 0,45km la SC S. Antonio Abate (a sn il caseificio Rio Freddo).

Gli insediamenti abitativi e produttivi posti ai lati della strada costringono al fondo stradale per circa 0,30km, quando, raggiunta località **Tratturo Porcareccia** (cartello), è possibile riprendere a dx il fondo erboso tratturale sino al quadrivio di **località Campone-Fonteiaova (m.508** - 0,56km - punto di sosta e **fontana**). Ancora 0,37km lungo la SC Bojano Santa Maria e, a sn, si riesce a guadagnare nuovamente il fondo Tratturale Pescasseroli-Candela (**m.526**).

Un semicerchio di circa 0,25km (prima a sn e poi verso dx) interseca un fondo brecciato più marcato che si segue piegando a sn. Sul margine dx, il tratturo costeggia ora le **necropoli longobarde di Morrione**, prima, e di **Vicenne**, dopo per poi attraversare dopo 1,19km la SP67 (punto di sosta e **fontana**). Di seguito, mantenendo sempre la direzione E-SE, si giunge al facile guado del **Torrente Quirino (m.505** – 1,67km).

Dopo appena 0,11km voltare decisamente a dx (direzione O-SO) e seguire il fondo brecciato posto di fianco all'asta fluviale per 0,73km. Subito prima del possibile guado, girare a sn (**m.516**) e iniziare a risalire il sentiero - ora su fondo erboso - che punta sinuosamente al paese di Guardiaregia

nuovamente in direzione E-SE. Dopo 0,54km il sentiero interseca altro evidente sentiero alberato posto in basso al collo di una area scoperta di una fattoria (**m.561**).

Si gira a dx (a sn si raggiungerebbe subito il gomito di una interpoderale asfaltata che in salita interseca la SP331 e di lì al centro abitato) e in leggera discesa si guadagna il guado di un piccolo corso d'acqua (**m.558** – 0,22km), superato il quale si risale per tracce nel bosco in direzione SO sino a prendere a sn una marcato tracciato che scende dal paese in direzione S (m.588 - 0,20km).

Al successivo bivio (0,09km) si prende a dx il piacevole percorso alberato che, superato un corso d'acqua su un ponticello, reca al **Casale del Vescovo o Kolidur in contrada Santa Maria (m.605** - 0,49km).

Qui, passando di fianco ai depuratori, si prende la Via Ospedale, che con poche ma decise svolte porta alle prime case di **Guardiaregia (m.645** – 0,44km) e di là alla piazza del paese (**m.714**).

DISCESA: Dalla Piazza S. Rocco del paese (**m.714**), si scende per la Via Pallotta per girare a dx su Via Fornillo e immettersi su Via Roma per breve tratto (0,05km). Si prende infatti la prima stradina a sn e la si segue sino ad intercettare, tramite una rampetta, la SP 331 (**m.668** - 0,30km). La si lascia immediatamente a dx (0,07km) per stradina prima asfaltata e poi sterrata, che si segue in leggera salita per circa 0,31km. Si volta ancora a dx e, dopo 0,35km (**m.676**), si gira a sn su un breve tratto a gomito e si piega a dx per poi scendere immediatamente dopo (0,18km) a sn su strada, nella sua seconda parte, in forte pendenza. Si intercetta ancora la SP 331 (0,59km) e attraversatala, si imbecca un evidente tracciato che sempre in discesa riporta al Tratturo Pescasseroli Candela all'altezza del cementificio (**520m.** – 1,80km)

MOTIVI D'INTERESSE:

FIUME BIFERNO, lungo Km. 93, è l'unico fiume del Molise che scorre interamente in territorio regionale. Anticamente chiamato *Tifernus* (fiume infernale), nasce dalle falde del Matese presso Bojano, alimentato dalle copiose sorgenti: **Sorgente Majella, Sorgente S. Maria di Rivoli, Sorgente delle Pietrecadute, Sorgente Rio Freddo.**

Dopo aver attraversato Bojano, riceve le acque di due affluenti, il *Funo* e il *Callerale*. Presso Ponte della Fiumara, la portata aumenta, ricevendo le acque del *Rio Freddo* e del *Quirino*.

Solo i toponimi “*fiume infernale*”, il nome “*fiumara*” del ponte ci restituiscono l'immagine di un fiume impetuoso: quello magistralmente raccontato da **Francesco Jovine** («*Come tutti i fiumi montani il Biferno è insidioso, a fondo incerto, mobile, con il volume di acque diverso secondo le stagioni, con magre e piene eccessive. D'inverno il suo impeto diventa rovinoso; lo scroscio delle acque nella stretta valle tra le pareti montane si fa pauroso. Allora il Biferno travolge tutto, si accanisce, elevato il livello, contro le terre prima irraggiungibili e le rode, le strappa ad intere porche con pietre e alberi che poi vanno navigando con le chiome scomposte sul pelo delle acque e delle radici sommerse. Il Biferno picchia ostinato contro i pilastri dei ponti; gli alberi divelti fanno da ariete, i sassi da catapulte; nel fondo le falde più pesanti delle acque rodono le basi, si infiltrano negli interstizi e consumano la malta. Le pietre si disgiungono, si levigano e scivolano nella corrente (...)* Il lungo corso del fiume è un cimitero di ponti romani, aragonesi, carolini: pilastri isolati, archi spezzati che conservano un frammento del sesto come un rostro (...) D'estate il fiume veniva passato a guado. D'inverno quando il guado era difficile diveniva un liquido invalicabile ostacolo tra le due parti del Molise. Paesi distanti fra loro pochi chilometri che si rimandavano a mattutino e a vespro il suono delle campane rimanevano anche sei mesi senza comunicazioni o con contatti rarissimi).

Tutto questo ora non è a causa, delle captazioni di circa 2/3 delle sue acque a favore della Campania e, indirettamente, per lo sbarramento del Quirino a monte di Guardiaregia per l'omonimo invaso.

La Cassa del Mezzogiorno negli anni sessanta ha captato le tre sorgenti a nord del Matese (Santa Maria dei Rivoli, Pietrecadute e Rio Freddo) per una portata complessiva di oltre 6 metri cubi al secondo. La canaletta adducente l'acqua di 7 gradi Celsius dopo circa 7 km si immette nel tunnel sotto il monte Mutria ed esce dopo quasi 11 km a Cusano Mutri e poi per altri circa 5 km esce a Gioja Sannitica. con un salto idroelettrico di 300 metri e trasformazione in energia elettrica di acqua potabile prima e dopo il salto, unico caso in Europa.

REGIO TRATTURO PESCASSEROLI-CANDELA: con i suoi 221km di lunghezza che si sviluppano in direzione Sud-Est ricalcando in gran parte lo spartiacque appenninico - era il secondo più lungo, dopo il *Tratturo Magno Aquila-Foggia* di 244km. Originariamente largo 60 passi napoletani (= 111,11m) fu ristretto a 30 passi (= 55,55m) dalla cosiddetta “*reintegra*” effettuata negli anni 1810-1812 su ordine del Re di Napoli, Giuseppe Napoleone, che comportò la perdita di metà del suolo tratturale.

Inizia il suo tragitto da *Campomizzo*, una località a nord di Pescasseroli, e nel suo tratto iniziale attraversa il Parco nazionale d'Abruzzo, Lazio e Molise. A *Ponte Zittola*, presso Castel di Sangro, se ne distacca il *Tratturo Castel di Sangro-Lucera*, che andrà poi a confluire nel *Tratturo Celano-Foggia*. Nel suo tratto molisano il percorso del tratturo segue la SS 17 dell'Appennino Abruzzese e Appulo Sannitico, toccando Isernia. In provincia di Campobasso, presso San Polo Matese, il nostro Tratturo è interconnesso con quello del *Castel di Sangro-Lucera* e poi con quello del *Celano-Foggia* grazie al braccio *Centocelle-Cortile-Matese*. Il tracciato, superata la *sella di Vinchiaturò* (portandosi quindi temporaneamente sul versante tirrenico) attraversa *Saepinum*.

Lasciato il Sannio, a partire dal territorio di *Casalbore*, il tratturo penetra quindi nell'Irpinia ove attraversa nuovamente la linea spartiacque all'altezza della sella di Ariano. Qui il tratturo, dopo aver lambito il villaggio neolitico de *La Starza*, entra in connessione con l'antica *via Aemilia* oltre che con il *tratturello Camporeale-Foggia*, il quale ultimo ripercorre invece il tragitto della *via Traiana*.

Dopo aver rasentato l'antico *borgo di Zungoli* il tratturo giunge nella Daunia e qui discende lentamente lungo le pendici del Subappennino fino a terminare il suo percorso a valle di *Candela*, all'estremità meridionale del Tavoliere delle Puglie.

Nel tratto odierno, le necropoli longobarde di Campochiaro: nella piana di Bojano-Sepino proprio al margine del percorso del tratturo Pescasseroli-Candela, in località, *Morrione* e *Vicenne*, distanti tra loro poco meno di 1 km, sono state scavate due necropoli simili per epoca e per rituale funerario. Le tombe finora portate alla luce sono 350; esse sono orientate costantemente ovest-est e presentano fosse semplici senza copertura; il corpo ha sempre la testa ad ovest. Le sepolture appartengono ad individui maschili, femminili e a bambini.

I corredi della maggior parte delle sepolture sono costituiti essenzialmente da oggetti personali, mentre piuttosto rari sono i vasi: di piccole dimensioni (brocchette, vasetti senza manici) di solito piuttosto rozzi, modellati a mano; talvolta è presente il bicchiere a calice di vetro.

Tra le tombe maschili, una percentuale, aggirabile attorno al 10%, è costituita da *cavalieri sepolti con i loro cavalli*: vi si trova generalmente la cintura con i suoi elementi funzionali e decorativi: fibbie, pendenti in bronzo o in ferro ageminato. L'arma più diffusa è lo *scramasax*, cioè la lunga spada ad un solo fendente, ma sono presenti anche la cuspide di lancia, le punte di freccia, pugnali



e coltelli. Talora c'è anche lo scudo nei suoi elementi superstiti (umbone e imbracciatura), e a volte alcuni oggetti strettamente personali come anelli o bracciali; i cavalli portano la bardatura, completa di morsi, briglie (decorate con borchie di bronzo, d'argento, di osso), staffe, fibbie ed anelli vari. Il rituale della sepoltura del cavallo nella tomba del suo cavaliere era finora noto per aree dell'Europa centro orientale e in Asia centrale. Il seppellimento è contestuale, il cavallo cioè era abbattuto alla morte del suo padrone e sepolto nella fossa contemporaneamente; questo rituale è tipicamente asiatico, legato alla cultura dei popoli cavalieri delle steppe, in un contesto cioè in cui l'animale ha un ruolo essenziale nella realtà sociale (oltre che economica e militare). Questa circostanza ed altre osservazioni sulla presenza di alcuni oggetti di tipo asiatico (le staffe e gli orecchini, alcuni tipi di fibbie) fa ipotizzare un contesto plurietnico e pluriculturale: viene spontaneo riferirsi al brano di *Paolo Diacono* nella sua *Historia Langobardorum* il quale narra che Alzteco, duca dei Bulgari, nel 668 lasciò le sue terre e con il suo popolo si

portò in Italia; a Pavia si presentò al duca Longobardo Grimoaldo, chiedendo terre in cui stanziarsi pacificamente con la sua gente. Grimoaldo lo mandò a Benevento, dove era duca suo figlio Romualdo, il quale accolse i Bulgari e concesse loro le "terre allora disabitate di Sepino, Bojano e Isernia e ordinò ad Alzteco di chiamarsi da quel momento con il titolo di gastaldo".

Nelle tombe femminili gli ornamenti più frequenti sono gli orecchini in metallo prezioso (oro, argento), le collane di pasta di vetro e di ambra, a volte i pettini in osso. Femminile è anche il coltellino di ferro.

Nelle sepolture infantili si trovano gli stessi oggetti degli adulti; loro oggetto peculiare è un pendaglio di vetro ottenuto con il fondo di un bicchiere a calice (cfr: <http://www2.provincia.campobasso.it/cultura/itinerari/archeologia/2c1.htm>)

CARTOGRAFIA DI RIFERIMENTO:

cartina IGM 1/25.000, n.162 IV SE Campobasso (con tracciato tratturale ivi riportato);
carta escursionistica 1/25.000, MATESE – versante settentrionale – settore orientale

EQUIPAGGIAMENTO PER L'ESCURSIONE:

mascherina e gel disinfettante a base alcolica, crema solare (e dopo sole), kit pronto soccorso per uso personale e scheda con farmaci per eventuali allergie, telo termico;
zaino e coprizaino, borraccia, occhiali da sole e copricapo parasole, bastoncini, scarponi, cappello, giacca in goretex (o equivalente), binocolo, pila frontale, coltellino multiuso,
Si consiglia un abbigliamento a strati (a cipolla), cibo ed acqua sufficienti all'escursione, indumenti di ricambio completo (scarpe, calze, maglietta, etc.).

PER ADESIONI ED INFORMAZIONI

contattare il referente entro **venerdì 29 ottobre**

RIUNIONE PRE-ESCURSIONE:

venerdì 29 ottobre ore 19,30 c/o la sede sociale c/o "Terzo Spazio" via Cirese di Campobasso

APPUNTAMENTO:

ore 8,15– Piazza Falcone Borsellino – **Campobasso (avvio ore 8,30),
ore 9:00** Parco Pietrecadute - **Bojano**

SPOSTAMENTI:	mezzi propri. La località di partenza va raggiunta con mezzi propri, nel rispetto delle norme nazionali/regionali che regolano il trasporto in auto di persone non conviventi recupero macchine: i mezzi lasciati la mattina a Guardiaregia, consentiranno agli autisti di recuperare le macchine lasciate alla partenza a Bojano
PARTENZA ESCURSIONE:	9,15 - Parco Pietrecadute - Bojano
RIENTRO PREVISTO:	metà pomeriggio
QUOTA DI PARTECIPAZIONE:	€ 7,50 per non soci a soli fini assicurativi

Tutti gli iscritti sono tenuti a partecipare alla riunione pregita indetta in sede. È facoltà dei referenti escludere dalla gita quelle persone non conosciute e assenti alla riunione pregita.

I **non soci CAI** sono ammessi a partecipare previo presa visione del regolamento, della difficoltà dell'escursione, e sentito il parere del referente. Per i non soci è obbligatoria la prenotazione ed il versamento della **quota assicurativa** che, salvo diverse indicazioni, andrà consegnata al referente entro le ore 21:00 del venerdì precedente l'escursione

Ogni partecipante alla gita dovrà essere equipaggiato con l'indispensabile attrezzatura personale, sopra indicata.

Chi intende aderire è consapevole che non potrà essere ammesso:

- se non ha consegnato il modello di autocertificazione con data dell'escursione, **allegato alla presente;**
- se non ha ricevuto preventiva accettazione dell'iscrizione, che potrà essere apposta anche in calce al detto modello e controfirmato dall'iscritto per presa visione;
- se è soggetto a quarantena, se a conoscenza di essere stato a contatto con persone risultate positive negli ultimi 14 giorni, se non è in grado di certificare una temperatura corporea inferiore ai 37,5°C e assenza di sintomi simil influenzali ascrivibili al Covid-19;

Durante l'escursione, tutti gli iscritti sono tenuti ad osservare le seguenti regole di comportamento:

- si fa obbligo ai partecipanti di avere con sé la mascherina e il gel disinfettante a base alcolica;
- alla partenza i partecipanti saranno suddivisi in *<gruppi di 20 partecipanti +2 accompagnatori;*
- durante la marcia sarà cura degli accompagnatori mantenere durante l'escursione un debito distanziamento tra i singoli gruppi;
- durante la marcia va conservata una distanza interpersonale di almeno 2 metri. Ogni qualvolta si dovesse diminuire tale distanza, durante le soste e nell'incrocio con altre persone è obbligatorio indossare la mascherina;
- sono vietati scambi di attrezzatura, oggetti, cibi, bevande o altro tra i partecipanti non appartenenti allo stesso nucleo familiare.